

GAS
communication

NOW PART OF
AIM COMMUNICATION

Rassegna Stampa



INDICE

SOCIETA ITALIANA DI NEUROLOGIA WEB

10/06/2022 ClicMedicina	4
"Il consumo moderato di caffè tra i fattori protettivi per il	
09/06/2022 imgpress.it 16:25	6
MALATTIA DI PARKINSON E FATTORI PROTETTIVI: PUBBLICATO UNO STUDIO SUI BENEFICI DEL CONSUMO MODERATO DI CAFFE'	
09/06/2022 insalutenews.it 09:10	8
Parkinson, caffeina come farmaco. I benefici del consumo moderato di caffè	
09/06/2022 medicalexcellencetv.it 19:30	11
Parkinson: i benefici del consumo moderato di caffè	
09/06/2022 nordestsanita.it 15:55	14
Parkinson, attività fisica e caffè se moderati sono fattori protettivi	

SOCIETA ITALIANA DI NEUROLOGIA WEB

5 articoli

LINK: <https://www.clicmedicina.it/consumo-moderato-caffe-fattori-protettivi-parkinson/>

venerdì 10 Giugno 2022

Home

La nostra politica

Lavora con noi

Privacy & Cookie Policy

Statistiche visitatori

Area Medici



Questo spazio pubblicitario è libero
PRENOTALO!!!



ARTICOLI ▾

VIDEO ▾

LE RISPOSTE DELLO SPECIALISTA ▾

SCRIVI ALLO SPECIALISTA

CHI SIAMO

CONTATTI



ARCHIVIO OLD-CLIC

Home > Neurologia > "Il consumo moderato di caffè tra i fattori protettivi per il Parkinson"

Dietologia In Evidenza Neurologia Tutti gli articoli

"Il consumo moderato di caffè tra i fattori protettivi per il Parkinson"

Da **Redazione clicMedicina** - 10 Giugno 2022

47



La diatriba dei fattori di rischio e/o di protezione della malattia di Parkinson è da tempo oggetto di studio anche da parte dei neurologi della Società Italiana di Neurologia SIN. "In particolare, il consumo di caffè sembrerebbe avere carattere protettivo", dichiara il presidente, prof. Alfredo Berardelli, de La Sapienza di Roma, tra le Università che hanno preso parte a un recente studio coordinato da uno dei

pionieri italiani in questo tipo di ricerche, Giovanni Defazio, dell'Università di Cagliari. Lo studio - che ha visto coinvolte anche le Università di Bari, Catania e Verona, oltre all'Albert Einstein College of Medicine di New York, al dipartimento di Neurologia dell'ASST Pavia-Voghera e all'IRCCS Neuromed di Pozzilli - è stato pubblicato su *Parkinson's & Related Disorders* e ha rilevato come un pregresso consumo moderato di caffè ritardi l'età d'esordio della malattia, inducendo comunque una sintomatologia meno grave. Simile effetto benefico anche da una moderata attività fisica quotidiana precedente all'esordio della malattia, con un miglioramento soprattutto sulla sintomatologia non motoria come dolore, incontinenza, ipotensione ortostatica, stipsi, disturbi del sonno, affaticamento, ansia, depressione.

Anche un altro studio italiano pubblicato 2 anni fa su *Neurobiology of Disease* aveva individuato fra 11 fattori di rischio e/o protettivi potenzialmente in grado di influenzare lo sviluppo della malattia di Parkinson la caffeina e l'attività fisica come capaci di migliorarne la progressione se presenti prima dell'esordio dei sintomi.

"Un importante risultato di questa serie di studi è che la distribuzione dei vari possibili fattori di rischio individuati (ad es. familiarità per malattia di Parkinson, dispepsia, etc.) non è uniforme, ma questi possono variamente presentarsi, individuando così vari sottotipi eziologici", spiega Defazio. "Ciò supporta la possibilità (spesso ventilata negli ultimi anni) che non esista una sola, ma diverse malattie di Parkinson con diverse eziologie e probabilmente diverse evoluzioni, ognuna delle quali risponde a diversi fattori di rischio e/o di protezione."

Secondo Ronald Postuma, dell'Università di Montreal, il caffè non sarebbe solo un fattore protettivo sullo sviluppo della malattia, ma agirebbe addirittura anche come

Ultimi Articoli



"Il consumo moderato di caffè tra i fattori protettivi per il Parkinson"

Redazione clicMedicina - 10 Giugno 2022

La diatriba dei fattori di rischio e/o di protezione della malattia di Parkinson è da tempo oggetto di studio anche da parte dei neurologi...



Ora pOSSO, contro la fragilità ossea nelle donne con tumore al seno

Stefania Bortolotti - 10 Giugno 2022

Basata sull'ascolto delle pazienti e giunta alla sua quarta edizione, l'iniziativa Ora pOSSO - Le Donne con Tumore al Seno Contro la Fragilità Ossea...



Peste suina. "Dopo 5 mesi non ancora attuativo il piano contro la malattia". Confagricoltura...

Redazione clicMedicina - 10 Giugno 2022

Confagricoltura Liguria, anche alla luce del passaggio informativo tenutosi in occasione del recente "Tavolo Verde", ovvero nel luogo di incontro tra la Regione Liguria...



Alessandria all'avanguardia sulle CAR-T, le cure che ingegnerizzano i linfociti T

Stefania Bortolotti - 9 Giugno 2022

una sorta di "farmaco", potenzialmente in grado di ritardarne l'evoluzione una volta che i sintomi si sono manifestati. "Siamo ancora nell'ambito delle forti probabilità", commenta Defazio. "Dalle nostre ricerche emerge una plausibilità biologica evidente dal punto di vista epidemiologico secondo cui alcuni fattori, come ad esempio i pesticidi, sono a rischio, mentre altri, come l'attività fisica o il caffè, sono protettivi, ma sembrano esserlo anche il tè, la vitamina E o i FANS. Va ancora capito come indirizzare l'azione di ognuno di questi fattori per una migliore riduzione del rischio: già altri Autori hanno visto, ad esempio, come non tutti i dosaggi di caffeina siano efficaci allo stesso modo. Occorre soprattutto attenzione a non ricavare da questi studi l'impressione che il caffè sia una sorta di panacea neuro-protettiva, perché c'è ancora molto da studiare. Si può dire – conclude – che il caffè non solo può prevenire la malattia (come indicano nostri studi precedenti), ma anche ritardarne l'età di esordio e, probabilmente, indurre anche una più lenta evoluzione della sintomatologia motoria."

Alessandria all'avanguardia sul fronte delle CAR-T, le cure che ingegnerizzano i linfociti T per il trattamento dei tumori e che rappresentano una grande speranza...



Teleassistenza alla Neonatologia del San Giuseppe di Milano

Redazione clicMedicina - 9 Giugno 2022

Video-consulti con un neonatologo per fugare dubbi su allattamento, crescita e comportamento del neonato. Un webinar con un osteopata neonatale per imparare a prendersi...

Carica altro ▾

TAGS affaticamento alfredo berardelli ansia caffè caffeina depressione disturbi del sonno dolore esercizio fisico fans giovanni defazio incontinenza ipotensione parkinson pesticidi riposo ronald postuma sedentarietà sonno stipsi tè vitamina e

Articolo precedente

Ora POSSO, contro la fragilità ossea nelle donne con tumore al seno



Redazione clicMedicina

<https://www.clicmedicina.it/contatti/>

Articoli correlati

Di più dello stesso autore



Notizie

Insomnia, patologia delle 24 ore



Notizie

Long Covid, Sip: "Il 17% di bambini e adolescenti manifesta sintomi"



Notizie

Mal di schiena? Può trattarsi di un problema reumatologico. Visite gratuite all'Ospedale di Treviglio-Caravaggio



LINK: <https://www.imgpress.it/caffetteria/malattia-di-parkinson-e-fattori-protettivi-pubblicato-uno-studio-sui-benefici-del-consumo-moderato-di-ca...>



HOME ATTUALITÀ POLITICA INCHIESTA CULTURE L'INTERVISTA L'EROE SPORT GALLERY

CAFFETTERIA QUESTA È LA STAMPA TECNOLOGIA STRACULT LIBRI PERSONAGGIO DEL GIORNO

ULTIMA NOTIZIA >

[Giugno 9, 2022] DAZN, CODACONS: RINCARI ABNORMI DEL +50%, UTENTI

CERCA ...

HOME > CAFFETTERIA > MALATTIA DI PARKINSON E FATTORI PROTETTIVI: PUBBLICATO UNO STUDIO SUI BENEFICI DEL CONSUMO MODERATO DI CAFFÈ

MALATTIA DI PARKINSON E FATTORI PROTETTIVI: PUBBLICATO UNO STUDIO SUI BENEFICI DEL CONSUMO MODERATO DI CAFFÈ

Giugno 9, 2022 Caffetteria



La diatriba dei fattori di rischio e/o di protezione della malattia di Parkinson è da tempo oggetto di studio da parte dei neurologi della Società Italiana di Neurologia (SIN).

In particolare il consumo di caffè sembrerebbe avere carattere protettivo, dice il Presidente della Società Italiana di Neurologia Professor **Alfredo Berardelli** della **Sapienza di Roma**, una delle Università che hanno partecipato a un recente studio coordinato da uno dei pionieri italiani in questo tipo di ricerche: **Giovanni Defazio** dell'Università di **Cagliari**.

Lo studio, a cui hanno partecipato anche le Università di **Bari**, **Catania** e **Verona**, oltre all'**Albert Einstein College of Medicine** di **New York**, al dipartimento di neurologia dell'**ASST Pavia-Voghera** e all'**IRCCS Neuromed** di **Pozzilli**, è stato appena pubblicato su **Parkinson's & Related Disorders (1)** indicando come un pregresso consumo moderato di caffè ritardi l'età d'esordio della malattia, inducendo comunque una sintomatologia meno grave.

ATTIVITA' FISICA Simile effetto benefico ha anche una moderata attività fisica quotidiana precedente all'esordio della malattia con un miglioramento soprattutto sulla

CERCA ...



sintomatologia non motoria come dolore, incontinenza, ipotensione ortostatica, stipsi, disturbi del sonno, affaticamento, ansia, depressione, ecc.

CONFERME Anche un altro studio italiano pubblicato 2 anni fa su *Neurobiology of disease* (2) aveva individuato fra 11 fattori di rischio e/o protettivi potenzialmente in grado di influenzare lo sviluppo della malattia di Parkinson la caffeina e l'attività fisica come capaci di migliorarne la progressione se presenti prima dell'esordio dei sintomi.

LUNGI STUDI Il primo studio di Defazio fu presentato al convegno nazionale 2017 dell'Accademia Limpe-Dismov per il parkinson e i disordini del movimento: una review su 797 studi da cui risultavano a carattere protettivo:

attività fisica

fumo

caffè

NON UN SOLO PARKINSON Un importante risultato di questa serie di studi, **dice il Prof. Defazio**, è che la distribuzione dei vari possibili fattori di rischio individuati (ad es. familiarità per malattia di Parkinson, dispepsia, ecc.) non è uniforme, ma questi possono variamente presentarsi, individuando così vari sottotipi eziologici.

Ciò supporta la possibilità (spesso ventilata negli ultimi anni) che non esista una sola, ma diverse malattie di Parkinson con diverse eziologie e probabilmente diverse evoluzioni, ognuna delle quali risponde a diversi fattori di rischio e/o di protezione.

CAFFEINA COME FARMACO Un autore che ha molto studiato gli effetti della caffeina su questa malattia è Ronald Postuma dell'Università di Montreal secondo il quale il caffè non è solo un fattore protettivo sullo sviluppo della malattia (3), ma agisce anche come farmaco potenzialmente in grado di ritardarne l'evoluzione una volta che i sintomi si sono manifestati.

CAUTELA Siamo ancora nell'ambito delle forti probabilità **-commenta Defazio-** Dalle nostre ricerche emerge una plausibilità biologica evidente dal punto di vista epidemiologico secondo cui alcuni fattori, come ad esempio i pesticidi, sono a rischio, mentre altri, come l'attività fisica o il caffè, sono protettivi, ma sembrano esserlo anche il tè, la vitamina E o i FANS.

Va ancora capito come indirizzare l'azione di ognuno di questi fattori per una migliore riduzione del rischio: già altri Autori hanno visto, ad esempio, come non tutti i dosaggi di caffeina siano efficaci allo stesso modo.

Occorre soprattutto attenzione a non ricavare da questi studi l'impressione che il caffè sia una sorta di panacea neuro-protettiva, perché c'è ancora molto da studiare (4).

Si può dire che il caffè non solo può prevenire la malattia (come indicano nostri studi precedenti), ma anche ritardarne l'età di esordio e, probabilmente, indurre anche una più lenta evoluzione della sintomatologia motoria.



Intervista a Giovanna Vizzaccaro e Roberto Gugliotta sul loro...

Stampa



« PRECEDENTE

SUCCESSIVO »

Marefestival Salina, Lunetta Savino tra le stelle del Premio Troisi



LINK: <https://www.insalutenews.it/in-salute/parkinson-caffeina-come-farmaco-i-benefici-del-consumo-moderato-di-caffe/>

Home Chi siamo Magazine ▾ Contatti Certificazione HONcode



Home Medicina ▾ Ricerca Nutrizione Fitness Psicologia Sessuologia Società Attualità Ambiente e Territorio
Scienza e Tecnologia Sicurezza

SEGUICI SU:



PRIMO PIANO



ARTICOLO SUCCESSIVO

Coronavirus, frena la discesa dei nuovi casi. Variante BA.5: necessario potenziare il sequenziamento



ARTICOLO PRECEDENTE

Covid, dimezzato il numero di nuovi casi. Rallenta drasticamente la campagna vaccinale



Q Digita il termine da cercare e premi invio

L'EDITORIALE



Sogni a non finire... oltre l'ineffabile ostacolo
di Nicoletta Cocco

Parkinson, caffeina come farmaco. I benefici del consumo moderato di caffè

DI [INSALUTENEWS.IT](https://www.insalutenews.it) · 9 GIUGNO 2022



Prof. Ronald Postuma, Università di Montreal: "Il caffè non è solo un fattore protettivo sullo sviluppo della malattia, ma agisce anche come farmaco potenzialmente in grado di ritardarne l'evoluzione una volta che i sintomi si sono manifestati"



Roma, 9 giugno 2022 – La diatriba dei fattori di rischio e/o di protezione della malattia di Parkinson è da tempo oggetto

di studio da parte dei neurologi della Società Italiana di Neurologia (SIN). In particolare il consumo di caffè sembrerebbe avere carattere protettivo, dice il Presidente della Società Italiana di Neurologia prof. Alfredo Berardelli della Sapienza di Roma, una delle Università che hanno partecipato a un recente studio coordinato da uno dei pionieri italiani in questo tipo di ricerche: Giovanni Defazio dell'Università di Cagliari.

Attività fisica

Simile effetto benefico ha anche una moderata attività fisica quotidiana precedente all'esordio della malattia con un miglioramento soprattutto sulla sintomatologia non motoria



Prof. Alfredo Berardelli

Google ha designato
insaluteneWS.it
come
**organizzazione
giornalistica europea**
in base alla definizione della
Direttiva UE 2019/790 sul
diritto d'autore e sui diritti
connessi nel mercato unico
digitale

SESSUOLOGIA



Quando è l'uomo a fingere
l'orgasmo...
di Marco Rossi

COMUNICATI STAMPA



Terapia genica e tecnologie Rna, il
futuro della scienza è a Padova
9 GIU, 2022



Tumori cerebrali, i progressi raggiunti
aprono nuove prospettive
terapeutiche e a una possibile
prognosi migliore
9 GIU, 2022



Fascicolo sanitario elettronico, Magi
(OMCeO Roma): "È scatola vuota, non
può essere consultato in qualsiasi
parte d'Italia"
9 GIU, 2022

come dolore, incontinenza,
ipotensione ortostatica, stipsi, disturbi del sonno, affaticamento, ansia,
depressione, ecc.

Lo studio, a cui hanno partecipato anche le Università di Bari, Catania e
Verona, oltre all'Albert Einstein College of Medicine di New York, al
dipartimento di neurologia dell'ASST Pavia-Voghera e all'IRCCS Neuromed
di Pozzilli, è stato appena pubblicato su *Parkinson's & Related Disorders*
indicando come un pregresso consumo moderato di caffè ritardi l'età
d'esordio della malattia, inducendo comunque una sintomatologia meno
grave.

Conferme

Anche un altro studio italiano pubblicato 2 anni fa su *Neurobiology of
disease* aveva individuato fra 11 fattori di rischio e/o protettivi
potenzialmente in grado di influenzare lo sviluppo della malattia di
Parkinson la caffeina e l'attività fisica come capaci di migliorarne la
progressione se presenti prima dell'esordio dei sintomi.

Lunghi studi

Il primo studio di Defazio fu presentato al convegno nazionale 2017
dell'Accademia Limpe-Dismov per il parkinson e i disordini del movimento:
una review su 797 studi da cui risultavano a carattere protettivo:

- attività fisica
- fumo
- caffè

Non un solo Parkinson

Un importante risultato di questa serie di studi, dice il prof. Defazio, è che
la distribuzione dei vari possibili fattori di rischio individuati (ad es.
familiarità per malattia di Parkinson, dispepsia, ecc.) non è uniforme, ma
questi possono variamente presentarsi, individuando così vari sottotipi
eziologici.

Ciò supporta la possibilità (spesso ventilata negli ultimi anni) che non
esista una sola, ma diverse malattie di Parkinson con diverse eziologie e
probabilmente diverse evoluzioni, ognuna delle quali risponde a diversi
fattori di rischio e/o di protezione.

Caffeina come farmaco

Un autore che ha molto studiato gli effetti della caffeina su questa
malattia è **Ronald Postuma** dell'Università di Montreal secondo il quale il
caffè non è solo un fattore protettivo sullo sviluppo della malattia, ma
agisce anche come farmaco potenzialmente in grado di ritardarne
l'evoluzione una volta che i sintomi si sono manifestati.

Cautela

Siamo ancora nell'ambito delle forti probabilità – commenta Defazio –
Dalle nostre ricerche emerge una plausibilità biologica evidente dal punto
di vista epidemiologico secondo cui alcuni fattori, come ad esempio i



Approccio multidisciplinare per la salute della donna. Congresso ISDSP-EGOI SIFIOG

9 GIU, 2022



Epilessia, crisi epilettiche come modello di studio della coscienza umana. Congresso LICE

8 GIU, 2022



Il dolore in cerca di risposte. XXI Congresso ACD-SIAARTI

8 GIU, 2022



Salute mentale, prevenzione e cura di disturbi alimentari e stress. Progetto ORMA di ISS e UniCattolica

8 GIU, 2022



Cooperazione internazionale in ambito materno-infantile e pediatrico, firmato accordo tra AICS e Istituto Gaslini

7 GIU, 2022



pesticidi, sono a rischio, mentre altri, come l'attività fisica o il caffè, sono protettivi, ma sembrano esserlo anche il tè, la vitamina E o i FANS.

Va ancora capito come indirizzare l'azione di ognuno di questi fattori per una migliore riduzione del rischio: già altri Autori hanno visto, ad esempio, come non tutti i dosaggi di caffeina siano efficaci allo stesso modo. Occorre soprattutto attenzione a non ricavare da questi studi l'impressione che il caffè sia una sorta di panacea neuro-protettiva, perché **c'è ancora molto da studiare**.

Si può dire che il caffè non solo può prevenire la malattia (come indicano nostri studi precedenti), ma anche ritardarne l'età di esordio e, probabilmente, indurre anche una più lenta evoluzione della sintomatologia motoria.



Condividi la notizia con i tuoi amici



[Torna alla home page](#)

[Salva come PDF](#)

Tag: Alfredo Berardelli caffè caffeina cervello Giovanni Defazio Parkinson Ronald Postuma

Le informazioni presenti nel sito devono servire a migliorare, e non a sostituire, il rapporto medico-paziente. In nessun caso sostituiscono la consulenza medica specialistica. Ricordiamo a tutti i pazienti visitatori che in caso di disturbi e/o malattie è sempre necessario rivolgersi al proprio medico di base o allo specialista.

POTREBBE ANCHE INTERESSARTI...



Chirurgia dell'aorta toracica, trattamento endovascolare dell'arco aortico con endoprotesi branched. Primo intervento al mondo a Siena

8 GIU, 2022

I tumori surrenalici di scoperta occasionale sono associati a rischi in base a età e sesso. Studio internazionale

9 GIU, 2022

Impiantato in Italia il primo pacemaker senza fili a "doppia camera"

8 GIU, 2022

LINK: <https://www.medicalexcellencetv.it/parkinson-i-benefici-del-consumo-moderato-di-caffe/>



DIRETTA TV CHI SIAMO CONTATTACI DOVE SIAMO ...



Villa Azzurra

CASA DI CURA E POLIAMBULATORIO A SIRACUSA IN VIA CASSARO 1 - TEL 0931 788111

ANATOMIA PATOLOGICA ISTO - CITO PATOLOGIA BIOLOGIA MOLECOLARE

MEDICAL NEWS

Parkinson: i benefici del consumo moderato di caffè

9 Giugno 2022 / 3 min read



Publicato su Parkinson's & Related Disorders uno studio che indica come un pregresso consumo moderato di caffè ritardi l'età d'esordio della malattia, inducendo comunque una sintomatologia meno grave.

Roma, 9 giugno 2022

La diatriba dei fattori di rischio e/o di protezione della **malattia di Parkinson** è da tempo oggetto di studio da parte dei neurologi della **Società Italiana di Neurologia (SIN)**.

In particolare "*Il consumo di caffè sembrerebbe avere carattere protettivo*", dice il Presidente della **Società Italiana di Neurologia**, Professor **Alfredo Berardelli** della Sapienza di Roma, una delle Università che hanno partecipato a un recente studio coordinato da uno dei pionieri italiani in questo tipo di ricerche:

CANALI 15 E 81 DEL DGTV IN SICILIA



Pubblicità

OPTO PROJECT

OTTICI & OPTOMETRISTI IN SICILIA

CON.PRI. srl

C/da Balorda sn. - Priolo Gargallo (SR)

**Produzione e Vendita di Inerti
Conglomerato Bituminoso
Conglomerato Freddo in sacchi
Pavimentazione Stradale - Conferimento**

Giovanni Defazio dell'Università di Cagliari.

Lo studio, a cui hanno partecipato anche le **Università di Bari, Catania e Verona**, oltre all'**Albert Einstein College of Medicine di New York**, al dipartimento di neurologia dell'**ASST Pavia-Voghera** e all'**IRCCS Neuromed di Pozzilli**, è stato appena pubblicato su **Parkinson's & Related Disorders (1)** indicando come un **pregresso consumo moderato di caffè ritardi l'età d'esordio della malattia**, inducendo comunque una sintomatologia meno grave.

ATTIVITA' FISICA

Simile effetto benefico ha anche una moderata attività fisica quotidiana precedente all'esordio della malattia con un miglioramento soprattutto sulla sintomatologia non motoria come **dolore, incontinenza, ipotensione ortostatica, stipsi, disturbi del sonno, affaticamento, ansia, depressione**, ecc.

CONFERME

Anche un altro studio italiano pubblicato 2 anni fa su **Neurobiology of disease (2)** aveva individuato fra 11 fattori di rischio e/o protettivi potenzialmente in grado di influenzare lo sviluppo della malattia di Parkinson **la caffeina e l'attività fisica come capaci di migliorarne la progressione** se presenti prima dell'esordio dei sintomi.

LUNGI STUDI

Il primo studio di **Defazio** fu presentato al convegno nazionale 2017 dell'**Accademia Limpe-Dismov** per il **parkinson** e i **disordini del movimento**: una review su 797 studi da cui risultavano a carattere protettivo:

- attività fisica
- fumo
- caffè

NON UN SOLO PARKINSON

*"Un importante risultato di questa serie di studi, dice il **Prof. Defazio**, è che la distribuzione dei vari possibili fattori di rischio individuati (ad es. familiarità per malattia di Parkinson, dispepsia, ecc.) non è uniforme, ma questi possono variamente presentarsi, individuando così vari sottotipi eziologici.*

Ciò supporta la possibilità (spesso ventilata negli ultimi anni) che non esista una sola, ma diverse malattie di Parkinson con diverse eziologie e probabilmente diverse evoluzioni, ognuna delle quali risponde a diversi fattori di rischio e/o di protezione".

CAFFEINA COME FARMACO

Un autore che ha molto studiato gli effetti della caffeina su questa malattia è **Ronald Postuma** dell'Università di Montreal secondo il quale **il caffè non è solo un fattore protettivo sullo sviluppo della malattia (3)**, ma agisce anche come **farmaco**



www.mascherineclassimo.com
Mascherine chirurgiche monouso
con Certificazione Europea
Sinonimo di garanzia, sicurezza e affidabilità



Villa Azzurra
CASA DI CURA E POLIAMBULATORIO
A SIRACUSA IN VIA CASSARO 1 - TEL 0931 788111



Exactech[®]
Surgeon focused. Patient driven.[™]



e.janach[®] since 1932

SEGUICI SUI SOCIAL



potenzialmente in grado di ritardarne l'evoluzione una volta che i sintomi si sono manifestati.

CAUTELA

“Siamo ancora nell'ambito delle forti probabilità – commenta Defazio – Dalle nostre ricerche emerge una plausibilità biologica evidente dal punto di vista epidemiologico secondo cui alcuni fattori, come ad esempio i pesticidi, sono a rischio, mentre altri, come l'attività fisica o il caffè, sono protettivi, ma sembrano esserlo anche il thè, la vitamina E o i FANS”.

Va ancora capito come indirizzare l'azione di ognuno di questi fattori per una migliore riduzione del rischio: già altri Autori hanno visto, ad esempio, come non tutti i dosaggi di caffeina siano efficaci allo stesso modo.

Occorre soprattutto attenzione a non ricavare da questi studi l'impressione che il caffè sia una sorta di panacea neuro-protettiva, perché c'è ancora molto da studiare (4).

Si può dire che **il caffè non solo può prevenire la malattia** (come indicano nostri studi precedenti), ma anche **ritardarne l'età di esordio** e, probabilmente, **indurre anche una più lenta evoluzione della sintomatologia motoria.**

Bibliografia

1. <https://www.sciencedirect.com/science/article/abs/pii/S1353802022001134>
2. <https://doi.org/10.1016/j.nbd.2019.104671>
3. <https://doi.org/10.1212/WNL.0b013e318263570d>
4. <https://doi.org/10.1016/j.nbd.2019.104671>

ACCADEMIA LIMPE DISMOV / ALBERT EINSTEIN COLLEGE OF MEDICINE / ALFREDO BERARDELLI / ASST PAVIA-VOGHERA / ATTIVITÀ FISICA / CAFFÈ / CAFFEINA / DISORDINI DEL MOVIMENTO / DISPEPSIA / FUMO / GIOVANNI DEFAZIO / IRCCS / NEUROBIOLOGY OF DISEASE / NEUROLOGIA / NEUROMED / PARKINSON / PARKINSON'S & RELATED DISORDERS / SIN SOCIETÀ ITALIANA DI NEUROLOGIA / UNIVERSITÀ DI BARI / UNIVERSITÀ DI CATANIA / UNIVERSITÀ DI VERONA

POTREBBE PIACERTI ANCHE



MEDICAL NEWS

Tumore al colon: arriva l'anticorpo monoclonale che cura senza chemioterapia

9 Giugno 2022 / 2 min read



MEDICAL NEWS

Percorsi di neuroriabilitazione e tecnologia robotica. Seminario a Scicli

9 Giugno 2022 / 2 min read



MEDICAL NEWS

Covid, rimodulazione posti letto a Catania

9 Giugno 2022 / 2 min read

AGGIUNGI UN COMMENTO

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Commento *

LINK: <https://www.nordestsanita.it/?p=1389>



Home Chi siamo Sanità Sociale Attualità Archivio Rivista



9 Giugno 2022 • Attualità

Parkinson, attività fisica e caffè se moderati sono fattori protettivi

 [Margherita De Nadai](#)

Sono da tempo oggetto di studio da parte dei neurologi della Società Italiana di Neurologia (SIN) i fattori di rischio e/o di protezione della malattia di Parkinson.

In particolare il consumo di caffè sembrerebbe avere carattere protettivo, dice il Presidente della Società Italiana di Neurologia Professor Alfredo Berardelli della Sapienza di Roma, una delle Università che hanno partecipato a un recente studio coordinato da uno dei pionieri italiani in questo tipo di ricerche: Giovanni Defazio dell'Università di Cagliari.

Lo studio, a cui hanno partecipato anche le Università di Bari, Catania e Verona, oltre all'Albert Einstein College of Medicine di New York, al dipartimento di neurologia dell'ASST Pavia-Voghera e all'IRCCS Neuromed di Pozzilli, è stato appena pubblicato su Parkinson's & Related Disorders indicando come un pregresso consumo moderato di caffè ritardi l'età d'esordio della malattia, inducendo comunque una

sintomatologia meno grave.

Simile effetto benefico ha anche una moderata attività fisica quotidiana precedente all'esordio della malattia con un miglioramento soprattutto sulla sintomatologia non motoria come dolore, incontinenza, ipotensione ortostatica, stipsi, disturbi del sonno, affaticamento, ansia, depressione, ecc.

Anche un altro studio italiano pubblicato 2 anni fa su *Neurobiology of disease* aveva individuato fra 11 fattori di rischio e/o protettivi potenzialmente in grado di influenzare lo sviluppo della malattia di Parkinson la caffeina e l'attività fisica come capaci di migliorarne la progressione se presenti prima dell'esordio dei sintomi.

Il primo studio di Defazio fu presentato al convegno nazionale 2017 dell'Accademia Limpe-Dismov per il parkinson e i disordini del movimento: una review su 797 studi da cui risultavano a carattere protettivo: attività fisica, fumo, caffè.

Un importante risultato di questa serie di studi, dice il Prof. Defazio, è che la distribuzione dei vari possibili fattori di rischio individuati (ad es. familiarità per malattia di Parkinson, dispepsia, ecc.) non è uniforme, ma questi possono variamente presentarsi, individuando così vari sottotipi eziologici.

Ciò supporta la possibilità (spesso ventilata negli ultimi anni) che non esista una sola, ma diverse malattie di Parkinson con diverse eziologie e probabilmente diverse evoluzioni, ognuna delle quali risponde a diversi fattori di rischio e/o di protezione.

Un autore che ha molto studiato gli effetti della caffeina su questa malattia è Ronald Postuma dell'Università di Montreal secondo il quale il caffè non è solo un fattore protettivo sullo sviluppo della malattia, ma agisce anche come farmaco potenzialmente in grado di ritardarne l'evoluzione una volta che i sintomi si sono manifestati.

Siamo ancora nell'ambito delle forti probabilità – commenta Defazio – Dalle nostre ricerche emerge una plausibilità biologica evidente dal punto di vista epidemiologico secondo cui alcuni fattori, come ad esempio i pesticidi, sono a rischio, mentre altri, come l'attività fisica o il caffè, sono protettivi, ma sembrano esserlo anche il thè, la vitamina E o i FANS.

Va ancora capito come indirizzare l'azione di ognuno di questi fattori per una migliore riduzione del rischio: già altri Autori hanno visto, ad esempio, come non tutti i dosaggi di caffeina siano efficaci allo stesso modo.

Occorre soprattutto attenzione a non ricavare da questi studi l'impressione che il caffè sia una sorta di panacea neuro-protettiva, perché c'è ancora molto da studiare.

Si può dire che il caffè non solo può prevenire la malattia (come indicano nostri studi precedenti), ma anche ritardarne l'età di esordio e, probabilmente, indurre anche una più lenta evoluzione della sintomatologia motoria.

caffè

parkinson

Tags

Link

Vaccinazioni in Veneto